

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO	Pag. 1
AFFARI INTERNI (II):	
In sede consultiva	» 2
In sede legislativa	» 2
BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
In sede consultiva	» 3
Comunicazioni del Governo sul prezzo del metano	» 3
FINANZE E TESORO (VI):	
In sede legislativa	» 5
DIFESA (VII):	
Comunicazioni del Ministro della difesa	» 7
In sede legislativa	» 8
ISTRUZIONE (VIII):	
In sede legislativa	» 9
TRASPORTI (X):	
In sede legislativa	» 9
In sede referente	» 10

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

MARTEDÌ 13 AGOSTO 1974, ORE 8. — *Presidenza del Presidente* BIASINI.

Seguito dell'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro i deputati Servello e Petronio, per il reato di cui agli articoli 1 e 2, secondo e terzo comma, della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 130).

Dopo interventi dei deputati Franchi e Manco e del Relatore Lettieri prendono la parola, per dichiarazione di voto, i deputati Musotto, Gerolimetto, Revelli, Speranza, Macaluso Emanuele, Franchi e Manco. La Giunta quindi, accogliendo la proposta del Relatore Lettieri, delibera di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti dei deputati Servello e Petronio, affidando al Relatore l'incarico di riferire in tal senso alla Assemblea.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,50.

AFFARI INTERNI (II)**IN SEDE CONSULTIVA**

MARTEDÌ 13 AGOSTO 1974, ORE 9,50. — *Presidenza del Vicepresidente* TURNATURI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno, Lepre.

Disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 258, concernente l'istituzione di una imposta di fabbricazione e corrispondente sovrimposta di confine sulle armi da sparo, sulle munizioni e sugli esplosivi (*Parere alla VI Commissione*) (3201).

Il relatore Zolla si dichiara favorevole al provvedimento del quale analizza le modifiche apportate dal Senato e che è ricollegabile anche alla prossima riclassificazione delle armi da guerra o tipo guerra da attuare con un disegno di legge già in fase di avanzata elaborazione.

Il deputato Flamigni esprime perplessità per l'abbinamento nel provvedimento di aspetti fiscali e di aspetti concernenti il controllo delle armi, materia questa che dovrebbe piuttosto essere discussa congiuntamente con le misure preannunciate dal Governo per combattere la criminalità e il terrorismo e che invece viene esaminata dalla Commissione solo in sede consultiva attraverso il disegno di legge in esame. Per tali ragioni il gruppo comunista si astiene pur sottolineando la necessità di una organica riclassificazione delle armi da guerra.

Il deputato Cavaliere dichiara il voto favorevole al provvedimento da parte del gruppo democristiano pur manifestando perplessità per la introduzione al decimo comma dell'articolo 9 di una innovazione al principio che vuole che il tentativo sia figura autonoma di reato anche per l'entità della pena.

Il deputato Magnani Noya Maria dichiara il voto favorevole del gruppo socialista che auspica una regolamentazione ferma e severa della disciplina del mercato delle armi al fine di evitare e stroncare il traffico clandestino per cui sotto questo aspetto non appare criticabile avere equiparato il tentativo al reato consumato.

Dopo che il Governo ha ribadito l'impegno di presentare entro breve tempo il provvedimento di regolamentazione organica di

tutto il settore, la Commissione delibera di esprimere, a maggioranza, parere favorevole.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,20.

IN SEDE LEGISLATIVA

MARTEDÌ 13 AGOSTO 1974, ORE 10,20. — *Presidenza del Vicepresidente* TURNATURI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno, Lepre.

Proposte di legge:

Senatore Torelli: Modifica alla disciplina degli esercizi pubblici di vendita e consumo degli alimenti e bevande (*Approvata dalla X Commissione permanente del Senato*) (2220);

Maggioni e Miotti Carli Amalia: Modifica alla disciplina delle attività di somministrazione di alimenti e bevande (731);

(*Parere della I e della XII Commissione*).

(*Seguito della discussione e approvazione*).

Il relatore Artali, nel riferire sui contatti intrapresi con i vari gruppi, dà conto di una serie di emendamenti che presenta intesi: ad accogliere il parere espresso dalla I Commissione; a disciplinare gli esercizi pubblici posti lungo le autostrade e all'interno delle stazioni ferroviarie ed aeroportuali; ad una integrazione delle commissioni di cui agli articoli 15 e 16 della legge n. 426 del 1971 con i designati dalle organizzazioni nazionali di categoria più rappresentative.

Conclude auspicando la approvazione del provvedimento con le modifiche proposte, pur riconoscendo la opportunità di apportare in prosieguo di tempo ulteriori e più profonde modifiche ai criteri informativi di esso.

Il deputato Alfano chiede chiarimenti sulle lungaggini dell'*iter* di discussione dei provvedimenti in contrasto con la rapidità di approvazione da parte del Senato, nonché sulla reale identità delle bevande oggetto della disciplina in esame e sulle sue reali finalità.

Il deputato Donelli ritiene che le proposte formulate dal relatore pur rappresentando un miglioramento rispetto al testo approvato dal Senato non vengono incontro alle esigenze già prospettate dal gruppo comunista di trasferire ai sindaci i poteri attualmente esercitati dai questori in materia di rilascio delle licenze e di fissazione degli orari: in questo modo si rischia di vanificare i piani elaborati dai comuni ai sensi della legge n. 426 del 1971 oltre a continuare ad aggravare gli

uffici di polizia di attività burocratica non rientrante nelle loro competenze istituzionali. Propone pertanto una serie di emendamenti in armonia con le esigenze prospettate.

La Commissione quindi passa all'esame degli articoli nel testo della proposta di legge n. 2220.

L'articolo 1 è approvato con la proposta del relatore Artali.

È quindi respinto un articolo aggiuntivo Donelli ed altri inteso a trasferire ai sindaci le competenze attualmente previste per i questori.

Il Presidente Turnaturi sospende la seduta per consentire la partecipazione a votazioni in Assemblea.

(La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 13).

Gli articoli 2, 3, 4, 5, 6 e 7 sono approvati con gli emendamenti proposti dal relatore nonché con un emendamento Cavaliere all'articolo 2 inteso ad estendere l'ultimo comma alla vendita diretta stagionale da parte dei produttori coltivatori diretti.

Il Governo accoglie quindi come raccomandazione il seguente ordine del giorno dei deputati Maggioni ed altri:

« La II Commissione affari interni,

considerata l'opportunità di pervenire ad una disciplina unitaria nell'esercizio delle attività commerciali

impegna il Governo

a presentare entro un anno i provvedimenti legislativi necessari ad aggiornare per quanto riguarda la materia il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza ed a coordinare la disciplina in pubblici esercizi con quella prevista dalla legge 11 giugno 1971, n. 426, compresa una diversa attribuzione delle competenze che, fatte salve le prerogative proprie della autorità di pubblica sicurezza, definisca le funzioni complessive degli enti locali nella materia ».

(0/2220/1/2)

Il provvedimento è quindi votato nel suo complesso a scrutinio segreto ed approvato risultando assorbita la concorrente proposta di legge n. 731.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,20.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE CONSULTIVA

MARTEDÌ 13 AGOSTO 1974, ORE 9,45. — *Presidenza del Vicepresidente* MOLÈ. — Interviene per il Governo il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Fabbri.

Proposta di legge:

Giordano ed altri; Salvatori; Tedeschi ed altri: Integrazioni dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, concernente delega al Governo per l'emana-zione di norme sullo stato giuridico del personale di-rettivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Sta-to (*Testo unificato modificato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla VIII Commis-sione*) (2508-2543-2551-B).

Su proposta del relatore Orsini, con il quale manifesta consenso il Sottosegretario Fabbri, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sulla modifica introdotta nel testo del provvedimento da parte della competente Commissione del Senato:

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

MARTEDÌ 13 AGOSTO 1974, ORE 10. — *Presi-denza del Vicepresidente* MOLÈ. — Interviene, per il Governo, il Ministro delle partecipa-zioni statali, Gullotti.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SUL PREZZO DEL METANO.

Il Presidente Molè ringrazia preliminarmente il Ministro Gullotti per aver voluto tempestivamente aderire alla richiesta della Commissione - avanzata per iniziativa dei deputati del gruppo comunista e del gruppo della democrazia cristiana - per un dibattito sul tema di pregnante attualità relativo al prezzo del metano.

Il Ministro delle partecipazioni statali Gul-lotti esordisce ricordando che il CIPE, in una delle sue recenti riunioni, nel restringere l'elenco dei generi sottoposti a prezzo ammi-nistrato ha sottoposto il metano al regime dei prezzi sorvegliati, tenuto conto delle garanzie che discendono dal fatto che la distribuzione e il commercio di tale fonte energetica in Italia sono affidati ad un solo ente e per di più a partecipazione statale. Dopo aver os-servato che il prezzo di vendita del metano

nel nostro paese risulta particolarmente basso, se confrontato con quello di altri paesi europei, dichiara che è stata posta allo studio la ipotesi di un aumento molto misurato e comunque non imposto, ma da concordare con i consumatori, per quanto attiene i prezzi di vendita del metano per usi nel settore termico e tecnologico (anche per evitare sperequazioni e situazioni inaccettabili di concorrenza tra attività di uno stesso settore che fanno ricorso a tipi diversi di fonti energetiche); mentre nessun aumento si ritiene di dover prospettare con riferimento al settore chimico (soprattutto per evitare ripercussioni nel costo dei fertilizzanti che potrebbero negativamente incidere sull'agricoltura) ed al settore civile, per il quale non si può sottovalutare il problema delle forniture che investono il costo della vita delle famiglie, specialmente di quelle a reddito meno elevato. Aggiunge infine che, da parte dei principali paesi fornitori (Unione Sovietica, Olanda, Libia) sono state avanzate richieste di revisione dei prezzi contrattuali, sostenendosi la necessità di perequare il costo delle calorie a livello degli olii combustibili.

Il deputato Altissimo rivolge alcune domande di precisazioni e di chiarimenti sulle previsioni relative al prezzo internazionale del metano, alle possibilità di approvvigionamento per il nostro paese, alla ripartizione quantitativa e in misura percentuale tra i vari settori di consumo, al prevedibile aumento di introiti che l'ENI realizzerà a seguito delle variazioni in aumento del prezzo di vendita del metano.

Il deputato Peggio, dopo essersi dichiarato rammaricato per il non adeguato risalto dato dalla Commissione nell'affrontare un problema di così rilevante importanza per la sua incidenza sulla nostra produzione industriale e quindi sul costo della vita, contesta la necessità di tendere ad una omogeneizzazione dei prezzi delle diverse fonti energetiche, ricordando che ciò non avviene negli altri paesi, e neppure in Italia, ove, ad esempio, il costo del gas liquido (consumo prevalentemente domestico) risulta cinque volte superiore a quello del gas metano; ed auspica invece una politica intesa a favorire e incentivare il consumo del metano per attenuare le difficoltà derivanti dall'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi. Si intrattiene, quindi, sulla politica tariffaria seguita negli anni dall'Ente di Stato, oscillante tra la richiesta di agganciare il prezzo del metano a quello degli olii combustibili quando quest'ultimo tendeva ad aumentare, per allontanarsene in presenza di

una sua flessione, e lamenta che tale atteggiamento sia ispirato alla logica del profitto, il che desta perplessità e preoccupazioni. Si intrattiene, ancora, sulla richiesta di revisione dei prezzi avanzata dai paesi produttori, richiamando le conseguenze negative che ne potrebbero discendere sia a carico dei nostri consumatori sia nei confronti della bilancia dei pagamenti. Successivamente affronta il tema della utilizzazione delle maggiori entrate che conseguirà l'ENI nella ipotesi che si decidesse di accordare gli aumenti del prezzo di vendita del metano, avanzando, al riguardo, una serie di proposte (costituzione di un fondo per compensare i maggiori oneri dipendenti dall'aumento dei prodotti petroliferi; creazione di un fondo per la corresponsione di sovvenzioni ai produttori di fertilizzanti, per mantenerne bloccati i prezzi); chiede, altresì, se lo Stato dovrà ancora continuare ad erogare le *tranches* annuali di aumento del fondo di dotazione e se non sia preferibile — e ormai si imponga — una più rigorosa finalizzazione dei nuovi profitti. Conclude, esprimendo insoddisfazione per le comunicazioni del ministro e manifestando l'impressione che un eventuale aumento del prezzo del metano si risolva in un vero e proprio regalo all'ENI senza alcuna contropartita, poiché non esistono valide motivazioni alla pretesa di adeguare il prezzo del metano a quello degli altri prodotti energetici.

Il deputato Tesini prende atto delle dichiarazioni del ministro che tranquillizzano per la prudenza e per il metodo con il quale si è finora operato nel definire la proposta di modifica del prezzo del metano, per ora limitata a due soli comparti, quello termico e quello tecnologico, con esclusione dei settori per uso civile e per usi chimici (anche se questa ultima esclusione, in parte giustificata dalla esigenza di salvaguardare il prezzo dei fertilizzanti, appare meno comprensibile, dati i notevoli profitti e vantaggi conseguiti, in questi ultimi tempi, dalla industria chimica). Dopo essersi dichiarato d'accordo sulla esigenza di una politica diretta ad incentivare e ad incrementare il consumo del gas metano e dopo aver condiviso la validità della esigenza di perequare il prezzo del metano a quello del combustibile liquido (richiamando alla necessità di non creare ingiustizie a danno di operatori di uno stesso settore: cita il caso della industria della ceramica), affronta il tema della destinazione delle maggiori entrate acquisibili dall'ente di Stato, avvertendo che il problema va visto con riferimento non solo al gas metano, ma a tutte le esigenze finanziarie

dell'ENI e nella misura in cui sono stati ad esso attribuiti nuovi ruoli nel contesto della economia nazionale (approvvigionamento del greggio).

Il deputato Gunnella, premesso un giudizio negativo sulla politica generale dei prezzi e delle tariffe attuata in Italia, osserva che il decollo industriale dell'Italia settentrionale, favorito anche dal consumo del metano, ha contribuito e accentuato la distorsione dello sviluppo economico, creando una sorta di rendita territoriale a favore del nord, rispetto al Mezzogiorno, le cui attività risultano alimentate da altri tipi di combustibile, anche a causa della carenza di una efficiente rete di metanodotti. Quanto al prezzo del gas metano, si dichiara favorevole ad un aumento contenuto del prezzo, di mantenere comunque al di sotto del livello degli olii combustibili e pone l'accento sulla esigenza di conti disaggregati delle aziende ENI che consentano di distinguere, per ciascuna, profitti e perdite, a seconda dei settori di intervento.

Il deputato Donat-Cattin critica il fatto che il problema del prezzo del metano sia stato trattato disgiuntamente da quelli delle tariffe degli altri prodotti energetici e invita a considerare la ipotesi di ridurre in termini equi e sufficientemente compensativi la proposta misura di aumento, ammonendo che livelli più alti di incremento del prezzo potrebbero far trovare talune industrie in condizioni non concorrenziali.

Il deputato Scotti, infine, chiede che i problemi oggi emersi (prezzo del metano; fondi di dotazione; utilizzo delle risorse) siano ulteriormente approfonditi nel quadro del dibattito già avviato dalla Commissione sui programmi degli enti di gestione delle partecipazioni statali.

Il Ministro Gullotti replica, quindi, agli oratori intervenuti nel dibattito, fornendo ulteriori dati e precisazioni sulle trattative in corso tra SNAM e Confindustria, sul problema degli acquisti all'estero, sulla opportunità di contabilità separate per gruppi di attività; sulla esigenza di incentivare il consumo del gas metano (anche a fini perequativi tra Mezzogiorno e resto del paese), sull'entità dei maggiori introiti che potrà conseguire l'ENI, sulla questione del metano per usi chimici (con particolare riferimento ai fertilizzanti).

Il Presidente Molè ringrazia vivamente il Ministro Gullotti per le comunicazioni rese alla Commissione e per i chiarimenti forniti ai quesiti rivoltigli nel successivo dibattito.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE LEGISLATIVA

MARTEDÌ 13 AGOSTO 1974, ORE 9. — *Presidenza del Presidente LA LOGGIA.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro, Fabbri, e per le finanze, Amadei.

Proposta di legge:

Barbi ed altri: Norme per la determinazione dei tassi di interesse per i finanziamenti agevolati e del tasso di mora per i mutui fondiari (3195).

(*Discussione e approvazione con modificazioni*).

Il relatore La Loggia illustrando la proposta osserva che, in attesa dell'approvazione di nuove norme in materia di credito agevolato e del più generale riordinamento degli incentivi creditizi previsto dal disegno di legge (Atto Camera 2853) recante delega al Governo per l'aggiornamento e la integrazione del testo unico delle leggi sulla disciplina degli interventi nel Mezzogiorno e per la revisione organica degli incentivi alle attività industriali, si rende indispensabile adottare idonee misure legislative per sbloccare i numerosissimi finanziamenti agevolati tutt'ora sospesi in seguito all'accresciuto costo del danaro sul mercato finanziario.

Infatti il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio nella seduta del 18 luglio 1974 ha espresso parere favorevole affinché la nuova misura del tasso base di riferimento venga fissata nella percentuale del 13,80 per cento.

Com'è noto il meccanismo — che consente di praticare un tasso d'interesse agevolato quasi sempre determinato per legge e che può variare, secondo i settori d'intervento, dal 2 per cento per l'agricoltura al 6 per cento per l'industria — consiste nell'apporto di un contributo pari alla differenza tra il tasso base di riferimento (che si riferisce al costo della provvista dei fondi occorrenti per effettuare i finanziamenti) ed il tasso d'interesse agevolato posto a carico del mutuatario. Tale contributo è conferito dallo Stato agli istituti di credito per la durata del finanziamento accordato al beneficiario.

Ove i tassi agevolati dovessero rimanere immutati a seguito dell'elevazione al 13,80 per cento del cennato tasso base di riferimento, si determinerebbe una notevole contrazione del numero dei beneficiari stante l'impossibilità da parte dello Stato di poter coprire, con ul-

teriori stanziamenti il notevole aumento del contributo statale determinato, come si è detto, dalla differenza tra il tasso agevolato e il tasso base di riferimento.

Per evitare una tale situazione ed al fine di consentire l'adeguamento dei tassi d'interesse agevolati all'attuale realtà del mercato finanziario, è stato predisposto il provvedimento in esame il quale, all'articolo 1, prevede l'attribuzione al Ministro per il tesoro, di concerto con il Ministro competente per la rispettiva materia e sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, di stabilire con decreto interministeriale la misura dei tassi agevolati per i vari settori economici in modo che rimanga inalterata la stessa proporzione tra il predetto tasso e quelli base di riferimento esistenti anteriormente al 18 luglio 1974 (data di delibera del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio), tassi che variano a seconda dei settori di intervento ma che, nella maggior parte dei casi, si aggirano sul 9 per cento.

La predetta attribuzione ha però carattere temporaneo essendo limitata fino alla data di entrata in vigore delle nuove norme in materia di credito agevolato e comunque non oltre il 30 giugno 1975, termine minimo per la concreta operatività del provvedimento.

Inoltre la lievitazione dei tassi scaturita dall'aumento del costo del denaro sul mercato finanziario ha indotto numerosi mutuatari di operazioni di credito fondiario ed edilizio a pagare gli interessi di mora stabiliti nella misura del 9,50 per cento, invece di provvedere al soddisfacimento delle rate di mutuo comprensive di capitale ed interessi, con evidenti negativi riflessi sul reimpiego dei capitali da parte degli istituti di credito nella concessione di nuovi mutui fondiari.

Al fine di scoraggiare i predetti mutuatari, i quali preferiscono pagare il cennato tasso di mora del 9,50 per cento e lucrare la differenza tra detto tasso e quello notevolmente vigente sul mercato finanziario, viene previsto, con l'articolo 2 del disegno di legge, che gli interessi di mora siano commisurati al tasso ufficiale di sconto maggiorato di 4 punti.

Pertanto, considerato che il tasso ufficiale di sconto è attualmente stabilito nella misura del 9 per cento, i predetti interessi di mora si adeguerebbero alla percentuale del 13 per cento.

Il riferimento al tasso ufficiale di sconto consente di adeguare permanentemente la misura del tasso di mora alla reale situazione del mercato finanziario.

Il deputato Raffaelli interviene preannunciando l'astensione del suo gruppo (il quale insiste per un tempestivo provvedimento organico) e che illustra inoltre due emendamenti, il primo, all'articolo 1, che intende anticipare al 31 marzo 1975 il termine per l'adozione di nuove norme in materia di credito agevolato, e il secondo inteso ad escludere, all'articolo 2, dall'aumento degli interessi di mora i contratti di mutuo stipulati da proprietari di appartamento singolo la cui rata non superi le 400.000 lire, nonché i contratti relativi a cooperative edilizie a proprietà indivisa.

Il Sottosegretario Fabbri, replica ricordando che la proposta rappresenta lo stralcio di un organico disegno governativo, di imminente presentazione (e si era anche pensato in un primo tempo di inserire in forma di articoli aggiuntivi al disegno di conversione n. 3090, data l'urgenza della proposta normativa). Ritiene pertanto superfluo il primo emendamento proposto dal deputato Raffaelli. Quanto al secondo emendamento osserva che l'opposizione comunista sembra orientarsi per una difesa di redditi e patrimoni che non appaiono certo essere quelli propriamente minori.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli. L'articolo 1, dopo la reiezione dell'emendamento Raffaelli al primo comma, inteso a sostituire la data del 30 giugno 1975 con quella del 31 marzo 1975, è approvato senza modificazioni.

All'articolo 2, la Commissione approva il seguente emendamento Raffaelli ed altri:

Al secondo comma aggiungere, in fine, le parole:

« con esclusione dei contratti di mutuo stipulati da proprietari di singolo appartamento la cui rata non sia superiore a lire 400.000 e dei contratti relativi a cooperative edilizie a proprietà indivisa ».

Il provvedimento è quindi votato a scrutinio segreto ed approvato.

Disegno di legge:

Norme relative alle sezioni di credito fondiario del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (2238). (Discussione e approvazione).

Il relatore Sinesio, richiamandosi anche alla relazione già svolta in sede referente, ribadisce il suo favore per le modifiche apportate all'originario testo del disegno di legge

del Senato, che restituiscono ai due istituti meridionali piena competenza in materia di credito fondiario. Sollecita, pertanto, il voto favorevole della Commissione.

Il deputato Raffaelli dichiara che il gruppo comunista avrebbe desiderato che il voto sul provvedimento fosse preceduto da una esauriente analisi su tutto il settore del credito fondiario. La relativa indagine conoscitiva, però, non è ancora iniziata, e quindi i comunisti, pur conservando molte riserve sul provvedimento, non si opporranno ad una conclusione del suo lungo *iter*, astenendosi dalla votazione.

La Commissione vota quindi a scrutinio segreto ed approva il disegno di legge che consta di articolo unico.

Proposta di legge:

Scotti ed altri: Limiti operativi della sezione credito industriale della Banca nazionale del lavoro (Modificata dalla VI Commissione permanente del Senato) (1120-B).

(Discussione e approvazione).

Il deputato Sinesio, riferendo in luogo del relatore Postal, fa presente che la modifica apportata dal Senato migliora il testo già approvato dalla Camera, elevando al 50 per cento la misura dei finanziamenti riservati alle medie e piccole industrie. Sollecita, quindi, il voto favorevole della Commissione.

Il deputato Raffaelli conviene con le conclusioni del relatore, cui si associa anche il Sottosegretario Fabbri.

La Commissione, quindi, approva la modifica introdotta dal Senato e vota a scrutinio segreto la proposta di legge, che consta di articolo unico, e che risulta approvata.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,15.

DIFESA (VII)

MARTEDÌ 13 AGOSTO 1974, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente GUADALUPI.* — Intervengono il Ministro della difesa, Andreotti, e il Sottosegretario di Stato per la difesa, Lattanzio.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA DIFESA SULLA ELIMINAZIONE DEI DOCUMENTI SIFAR RICONOSCIUTI ILLEGITTIMI.

Il Ministro Andreotti premette che la eliminazione degli atti Sifar ritenuti illegittimi

trova origine nelle conclusioni cui pervenne la commissione ministeriale di inchiesta (Beolchini-Turrini-Lugo) che mise in rilievo, deplorandola, la « proliferazione » dei fascicoli Sifar, che aveva assunto « proporzioni allarmanti ».

Più specificamente, si censurò il criterio di fare indagini non a seguito di motivi di competenza, anche soltanto indiziari, ma per intere categorie e con un'ampiezza non consentita. Per di più si era andato scavando, in alcuni casi, nella sfera privata di vita delle persone, senza alcuna connessione di servizio.

La Camera dei deputati, in sede di esame della relazione Alessi sui fatti del 1964, impegnò il governo a far distruggere i fascicoli abusivi, che nel frattempo si assicurò essere stati « congelati ».

A seguito di qualche contrastante opinione espressa da organi sia giurisdizionali che ministeriali, in particolare gli Archivi di Stato, l'attuazione di detto impegno era rimasta in sospenso.

Ripreso di recente il tema di un dibattito avutosi in ambedue le Commissioni parlamentari di difesa, il governo ha constatato la conferma dell'unanime opinione perché si procedesse senza indugi alla operazione di distruzione dei fascicoli « illegittimi ».

Con il pieno assenso del Presidente del Consiglio e dei ministri interpellati, il Ministro della difesa ha dato le opportune istruzioni, chiedendo al Consiglio di Stato e alla Corte dei conti di designare un qualificato magistrato per affiancare il procuratore generale militare nel sovrintendere alla delicata procedura. Veniva, altresì, data informazione ai due presidenti delle commissioni parlamentari, la cui presenza avrebbe avuto un evidente significato. Sia il senatore Garavelli che l'onorevole Guadalupi aderivano, assicurando la loro partecipazione.

Il mattino del 9 agosto, pertanto, convenivano al Forte Braschi, oltre al senatore Garavelli e all'onorevole Guadalupi, il procuratore generale militare Santacroce, il presidente di sezione del Consiglio di Stato Cacioppoli, il consigliere della Corte dei conti Barbato, il nuovo comandante del Sid ammiraglio Casardi ed il generale Maletti, capo dell'ufficio D. Un colonnello della cancelleria militare fungeva da verbalizzante.

Verificato che il materiale da distruggere constava di oltre 33 mila fascicoli intestati e di circa 7.500 atti non nominativi, tutti i documenti sono stati sistemati - da personale dell'Arma dei carabinieri - in grandi scatole chiuse con nastro adesivo, che, caricate su

autocarri, venivano trasportate immediatamente, sotto scorta, all'inceneritore dell'aeroporto Leonardo da Vinci.

Le operazioni di incenerimento, fatte alla presenza dei Presidenti delle Commissioni parlamentari e delle altre personalità sopra ricordate, si sono protratte ininterrottamente per oltre ventiquattro ore.

Al termine, il Ministero ha emanato un comunicato informativo, chiuso dalle parole: « si è così risolto l'annoso problema, secondo l'unanime voto degli organi parlamentari ».

Copia autentica del verbale verrà inviata anche alle presidenze delle due Commissioni parlamentari.

È chiaro che la distruzione ufficializzata dei fascicoli abusivi ha un valore di preciso indirizzo per l'attività del Sid, la cui scrupolosa aderenza ai compiti di istituto dovrà essere garantita da tutti i responsabili con inflessibile rigore.

Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri esiste, come è noto, un comitato interministeriale incaricato di redigere i testi sia delle modifiche strutturali dei servizi di sicurezza e della loro dipendenza, sia di una radicale revisione delle norme di tutela del segreto militare e di Stato.

Con questi ulteriori adempimenti, auspicabilmente sollecitati, sarà completato l'insieme delle misure suggerite a suo tempo dalla Commissione Alessi per impedire che deviazioni possano riscontrarsi per il futuro.

Il Ministro Andreotti, infine, si riserva di riferire alle Commissioni su vicende penali nelle quali sembrano implicati individualmente anche alcuni elementi del personale militare. La collaborazione con i giudici, del Ministero e del Sid, è e sarà la più piena; ma dinanzi a notizie di stampa che espongono al discredito pubblico questo e quell'ufficiale — talora con ingiusti commenti generalizzatori — il Ministro dichiara che non è lecito che venga meno quel preciso rispetto di tutti i cittadini che la Costituzione repubblicana ha voluto assicurare non solo in caso di accertamenti istruttori, ma addirittura fino ad una definitiva sentenza di condanna.

Rivolge, altresì, un vivo appello alla stampa perché prima di pubblicare notizie concernenti il settore militare controlli alle fonti la veridicità di notizie e di dati, evitando di cadere vittima di mitomani o di sobillatori, come anche di recente è avvenuto.

Ritiene, tuttavia, opportuno aggiungere che la collaborazione critica dei giornalisti, è da considerarsi quanto mai utile e costruttiva.

Il Presidente Guadalupi, riferendosi anche all'indirizzo manifestatosi nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, propone che la Commissione a norma dell'articolo 143, primo comma, del Regolamento, presenti all'Assemblea una relazione conseguente alle comunicazioni del Ministro ed al dibattito svoltosi nelle sedute del 4 e 5 luglio 1974.

La Commissione approva all'unanimità la proposta del Presidente, dandogli mandato di stendere la relazione per l'Assemblea.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,20.

IN SEDE LEGISLATIVA

MARTEDÌ 13 AGOSTO 1974, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente* GUADALUPI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Lattanzio.

Proposta di legge:

Senatori Lepre ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 341, concernente la riapertura dei termini per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani (Approvata dalla IV Commissione del Senato) (Parere della V e della XIII Commissione) (1421).

Il relatore Armani si richiama alla relazione svolta in sede referente, soffermandosi sulle modifiche all'articolo 1 e sull'articolo 3 aggiuntivo già fatti propri dalla Commissione in quella sede.

Intervengono nella discussione, dichiarandosi a favore dell'approvazione della proposta di legge, i deputati Lizzero, Savoldi e Boldrini, mentre il deputato Giuseppe Niccolai dichiara di astenersi dalla votazione.

La Commissione, quindi, approva gli articoli della proposta di legge nel testo predisposto in sede referente e con la modifica interpretativa proposta dalla Commissione bilancio.

Il Sottosegretario Lattanzio accoglie, altresì, il seguente ordine del giorno presentato dai deputati Armani, Boldrini e Vaghi:

« La VII Commissione difesa,

constatate le difficoltà con le quali la Commissione unica nazionale procede nell'assolvimento dei suoi compiti specifici

invita il Governo

ad adoperarsi con ogni mezzo consentito e necessario ad eliminarle ».

0/1421/1, VII

ARMANI, BOLDRINI, VAGHI.

Al termine della seduta, la proposta di legge è votata a scrutinio segreto ed approvata.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE LEGISLATIVA

MARTEDÌ 13 AGOSTO 1974, ORE 9. — *Presidenza del Presidente BALLARDINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Smurra.

Proposta di legge:

Giordano ed altri; Salvatori; Tedeschi ed altri: Integrazioni dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, concernente delega al Governo per l'emana-zione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato (*Parere della I e della V Commissione*) (*Testo unificato modificato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2508-2543-2551-B).

(*Discussione e approvazione*).

Il relatore Santuz illustra le modifiche introdotte dal Senato che estendono l'immissione in ruolo a tutti gli insegnanti comunque utilizzati, raccomandandone l'approvazione e comunicando i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali e bilancio.

Il deputato Tedeschi, dopo aver chiesto al Governo una serie di chiarimenti sul testo in discussione, preannuncia il voto favorevole del proprio gruppo. Anche il deputato Caiazza si dichiara favorevole alle modifiche introdotte dal Senato.

Dopo la replica del relatore Santuz, il Sottosegretario Smurra fornisce i chiarimenti richiesti auspicando l'approvazione senza modifiche del testo trasmesso dal Senato.

La proposta di legge, che consta di un articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, viene direttamente votata a scrutinio segreto risultando approvata.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,15.

TRASPORTI (X)

IN SEDE LEGISLATIVA

MARTEDÌ 13 AGOSTO 1974, ORE 9. — *Presidenza del Presidente FORTUNA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Vincelli.

Proposte di legge:

Senatori Santalco ed altri: Modifica degli articoli 79, 81 e 88 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, modificati dalla legge 14 febbraio 1974, n. 62 (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (*Parere della II, della IV e della XIV Commissione*) (3107);

Maggioni ed altri: Modifica agli articoli 88 e 89 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, concernente il testo unico delle norme di circolazione stradale (1669);

Colucci ed altri: Modifica alla legge 14 febbraio 1974, n. 62, che reca modifiche al testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (*Parere della XIV Commissione*) (2947).

(*Discussione e approvazione*).

Il relatore Dal Maso illustra brevemente i provvedimenti proponendo che la Commissione assuma come testo-base la proposta di legge n. 3107, già approvata dal Senato.

Ricorda che il provvedimento si propone di eliminare alcune limitazioni di età poste alla guida di determinati tipi di autoveicoli — ed in particolare delle autovetture in servizio di piazza — dalla legge n. 62 del 1974.

La Commissione approva tale proposta.

Dopo interventi dei deputati Ciacci, Marzotto Caotorta, Catella e Mancini Antonio e brevi repliche del relatore Dal Maso e del sottosegretario Vincelli la Commissione approva l'articolo 1 della proposta di legge n. 3107 avendo respinto alcuni emendamenti dei deputati Ciacci e Damico ad esso presentati. Approva quindi senza emendamenti gli articoli 2, 3 e 4, ultimo della proposta di legge, e il provvedimento a scrutinio segreto finale — previa dichiarazione di astensione del deputato Ciacci a nome del gruppo comunista — con assorbimento delle concorrenti proposte di legge nn. 2947 e 1669.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,5.

IN SEDE REFERENTE

MARTEDÌ 13 AGOSTO 1974, ORE 10,5. — *Presidenza del Presidente* FORTUNA. — Interviene il Ministro della marina mercantile, Coppo.

Proposte di legge:

Marocco ed altri: Ordinamento delle gestioni portuali e classificazione dei porti (Parere della I, della II, della V, della VI e della IX Commissione) (2149);

Ceravolo ed altri: Ordinamento delle gestioni portuali (Parere della I, della II, della V, della VI, della IX e della XIII Commissione) (415).

(Esame e rinvio con nomina di un Comitato ristretto).

Il relatore Marocco dichiara preliminarmente di voler sgomberare il terreno da ogni equivoco circa la presunta volontà del gruppo della democrazia cristiana di ritardare la soluzione del problema delle gestioni portuali. In contrario si può addurre l'avvenuta presentazione da parte di alcuni deputati dello stesso gruppo di uno dei due provvedimenti oggi in esame e l'avvio dell'odierno dibattito, già per altro anticipato da quelli sui progetti di legge concernenti la cantieristica navale, il finanziamento dei porti e la modifica della legge istitutiva delle aziende dei mezzi meccanici e dei magazzini, di recentissima approvazione.

Il punto centrale da verificare è se la attuale organizzazione portuale risponda alle esigenze della struttura produttiva e del progresso tecnico del paese, trattandosi di un settore che interessa una parte rilevante dell'interscambio con l'estero e che impegna un'altrettanto rilevante quota di investimenti. Purtroppo la risposta a tale quesito non può non essere, allo stato, che negativa, data la vetustà della legislazione vigente nel settore, la frammentazione delle competenze amministrative e gli intralci burocratici che si oppongono ad una sollecita approvazione dei progetti, determinandone la obsolescenza ancor prima di averli potuti concretamente realizzare. Mancano, insomma, una visione organica e la capacità imprenditoriale di creare nuovi e più efficienti modelli produttivi, considerandosi i porti ancora alla stregua di empori commerciali, privi di collegamenti con l'*Hinterland* e di idonee strutture industriali.

Allo scopo di approfondire organicamente tutta questa complessa tematica, ed in attesa della presentazione del preannunciato dise-

gno di legge governativo, suggerisce pertanto che si addivenga alla nomina di un Comitato ristretto che valuti ogni aspetto del problema e suggerisca alla Commissione idonee soluzioni anche alla luce delle indicazioni che potrebbero fornire audizioni *ad hoc* di esponenti del settore portuale.

Il deputato Ceravolo chiede di conoscere il punto di vista del ministro Coppo su tutti questi problemi. Si dichiara comunque d'accordo circa la nomina di un Comitato ristretto, purché ciò non rappresenti un espediente per dilazionare ulteriormente l'esame delle proposte di legge di iniziativa parlamentare oggi all'ordine del giorno, in attesa della presentazione del preannunciato - ma ancora di là da venire - disegno di legge governativo sulla stessa materia.

Il deputato Bodrito dichiara di aderire alla proposta del relatore, auspicando per altro che il prosieguo dell'esame investa anche il preannunciato provvedimento del Governo, in modo da poter varare una legge organica, ponderata e di ampio respiro, che affronti una volta per tutte e risolva problemi di tanto momento.

Il ministro Coppo afferma di non aver nulla in contrario a che la Commissione segua l'*iter* procedurale suggerito dal relatore, purché il tempo da dedicare alle audizioni in seno al proposto Comitato ristretto sia il più breve possibile. Il Governo, d'altra parte, pur non intendendo vanificare l'iniziativa legislativa parlamentare nella materia, deve affermare con forza l'esigenza di una organica riforma di tutto il settore, riforma cui i progetti di legge in esame o le proposte dei sindacati potrebbero avviare solo parzialmente a compimento.

In conclusione, dichiara di aderire alla proposta del relatore e di essere disposto a collaborare ai lavori del proposto Comitato ristretto, riservandosi per altro di valutare l'opportunità di procedere, o meno, in prosieguo alla presentazione del già preannunciato disegno di legge governativo, pur considerando favorevolmente la continuazione, da parte della Commissione, dell'esame delle analoghe iniziative legislative parlamentari oggi all'ordine del giorno.

Il deputato Baghino auspica che dai lavori del proposto Comitato ristretto scaturisca un organico provvedimento che regoli *ex novo* la materia delle gestioni portuali e della classificazione dei porti. A ciò potrà positivamente contribuire sia la partecipazione del rappresentante del Governo alle relative

sedute, sia l'audizione — in tempi brevi — del maggior numero possibile di esponenti del settore portuale.

Dopo un breve intervento del deputato Giovanni Lombardi, che sottolinea alcuni temi da affrontare in sede di Comitato ristretto, la Commissione approva la costituzione del Comitato stesso per l'ulteriore esame del provvedimento demandando al Presidente la

nomina dei componenti e rinviando il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,50.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 19,30